

## 1. Dal Continente vecchio al Continente nuovo

La messa che celebriamo oggi nella vostra casa generalizza per invocare l'aiuto del Signore su queste quattro sorelle in partenza per la Missione in Venezuela, intende onorare una santa contemporanea che san Giovanni Paolo II ha dichiarato patrona di Europa il 1° ottobre del 1999, dopo santa Brigida di Svezia, san Benedetto da Norcia, santa Caterina da Siena e i santi Cirillo e Metodio: santa Teresa Benedetta della Croce. Egli la definì: "Eminente figlia d'Israele e fedele figlia della Chiesa". In occasione della sua elevazione a compatrona d'Europa il Papa ricordava: "La sua immagine di santità resta per sempre legata al dramma della sua morte violenta": "Dichiarare oggi Edith Stein compatrona d'Europa significa porre sull'orizzonte del vecchio Continente un vessillo di rispetto, di tolleranza, di accoglienza", "[...] ma è necessario far leva [...] sui valori autentici, che hanno il loro fondamento nella legge morale universale, inscritta nel cuore di ogni uomo. Un'Europa che scambiasse il valore della tolleranza e del rispetto universale con l'indifferentismo etico e lo scetticismo sui valori irrinunciabili, si aprirebbe alle più rischiose avventure e vedrebbe prima o poi riapparire sotto nuove forme gli spettri più paurosi della sua storia".

Voi, sorelle carissime, vi recherete a giorni in un altro continente, diverso dall'Europa, il continente nuovo, il nuovo mondo: ricco materialmente e spiritualmente, vivace pastoralmente, ma anche con

grandi problemi sociali e umani. Tra l'altro, voi appartenete e in qualche modo rappresentate, per la vostra provenienza, continenti ancora diversi: il continente asiatico, il continente europeo e il continente africano. Sarete una comunità religiosa internazionale. Ecco la ricchezza e la bellezza della Chiesa! Il cristiano, e ancor più il religioso, non ha confini. Ovunque si trova bene; ogni uomo è suo fratello, a qualsiasi latitudine si trovi. Come ha scritto un antico documento ecclesiale: "I cristiani né per regione, né per voce, né per costumi sono da distinguere dagli altri uomini. Infatti, non abitano città proprie, né usano un gergo che si differenzia, né conducono un genere di vita speciale. La loro dottrina non è nella scoperta del pensiero di uomini multiformi, né essi aderiscono ad una corrente filosofica umana, come fanno gli altri. Vivendo in città greche e barbare, come a ciascuno è capitato, e adeguandosi ai costumi del luogo nel vestito, nel cibo e nel resto, testimoniano un metodo di vita sociale mirabile e indubbiamente paradossale. Vivono nella loro patria, ma come forestieri; partecipano a tutto come cittadini e da tutto sono distaccati come stranieri. Ogni patria straniera è patria loro, e ogni patria è straniera". (A Diogneto, 5,1-5).

Portate, là, l'entusiasmo della vostra fede; testimoniate, là, il primato di Dio sulla storia e sul mondo; fatevi apprezzare, là, per l'ascolto, la presenza e il dialogo con tutti onde tutti portare a Cristo, unica salvezza del mondo. Con il vostro carisma, francescano ed eucaristico.

## 2. Il vostro olio

Nella comune interpretazione ecclesiale, l'olio delle lampade che venne meno alle cinque ragazze stolte colte di sorpresa, che abbiamo ascoltato nel vangelo (Mt 25, 1-13) è l'olio della carità. Ascoltiamo sant'Agostino: "Le stesse vergini che portavano anche le lampade, alcune le chiama sagge, altre stolte. Ma come possiamo discernerele? da che cosa possiamo distinguerle? Dall'olio. L'olio è il simbolo di qualcosa di grande, di molto importante. Non è forse la carità? Questa che vi faccio è una domanda, anziché un'affermazione precipitosa. Vi dirò perché mi pare che l'olio sia simbolo della carità. L'Apostolo dice: *Io v'indico una via più sublime. Quale via più sublime addita? Se sapessi parlare le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei come una campana che suona o un tamburo che rimbomba.* Ecco la via più sublime, cioè la carità, che a giusto titolo è simboleggiata dall'olio. L'olio infatti rimane al di sopra di tutti i liquidi. Se si mette dell'acqua in un vaso e vi si versa sopra dell'olio, l'olio rimane alla superficie. Se ci metti olio e vi versi sopra acqua, l'olio rimane a galla. Se lo lasci al suo posto naturale l'olio sta sempre al di sopra; se tu volessi cambiare la sua posizione naturale tornerebbe sempre a galla. *La carità non cadrà mai.* (Sant'Agostino, *Disc. 93*).

Voi andrete nel nuovo Continente con le vostre lampade accese da tanta carità: sono queste le lampade che accese da questa virtù vi permetteranno di fare festa, là, con quei fratelli, al banchetto del Signore: il banchetto dell'eucaristia, ma anche il banchetto della condivisione fraterna, della carità... in attesa di entrare con loro al banchetto eterno. Per accendere queste lampade ci vuole olio sufficiente e adatto. Possiamo concretizzare: l'olio

della carità, potrebbe assumere questi tre forme espressive:

*L'olio della comunione coi poveri:* si chiama anche condivisione. Andare a una delle tante periferie del mondo... in Venezuela, tra i poveri di quel paese. La abituale frequentazione delle persone che avrete sarà presso le case dei poveri, degli umili, dei piccoli. E' questa la bella testimonianza che siamo chiamati a dare oggi al mondo.

*L'olio della comunione tra di voi:* si chiama anche vita fraterna. Andare insieme come comunità di sorelle: erano 10 le vergini della parabola... La vita della comunità è già di per sé vangelo, annuncio... predicare il vangelo sui tetti con la propria vita.

*L'olio della comunione con la chiesa diocesana di Carupano:* si chiama collaborazione e corresponsabilità, per la parte di lavoro pastorale che vi verrà affidato dal vescovo locale. E, se permettete, con dietro le spalle anche la Chiesa di Cesena-Sarsina. Andare con l'appoggio di tanti...

### **3. Con momenti forti di deserto**

Si sa che il missionario va perché mandato da Dio e non si disperde in un vuoto attivismo pastorale, ma si arricchisce e fonda la sua attività apostolica su una solida vita spirituale. Custodito dalla vita di comunità e dalle indicazioni del suo Istituto cerca di rientrare regolarmente in quel deserto interiore che è la sua di intimità con Dio, dove quotidianamente sperimenta l'amore di Dio, la benevolenza e la tenerezza del Signore per le anime che egli chiama sé. E' questo il senso dell'invito del profeta ascoltato dalla bocca del profeta Osea (Cfr 2, 16.17.21-22), rivolto al popolo d'Israele, ma

valido anche per noi oggi: lasciarsi attirare da Lui e nutrirsi del suo Amore, quotidianamente.

Scrive il beato Charles de Foucauld: “Quando vi sentite affaticati, tristi, soli, in preda alla sofferenza, ritiratevi in questo santuario intimo della vostra anima e là troverete il vostro fratello, il vostro amico, Gesù, che sarà il vostro consolatore, il vostro sostegno, al vostra forza.”.